

## I CANTIERI INCOMPIUTI

TRIBUNALE

IERI SI È TENUTA L'ULTIMA UDIENZA DI DISCUSSIONE SUL FALLIMENTO DAVANTI AL GIUDICE GUIDO MACRIPÒ

# Pedemontana in attesa di sentenza

## «Ora serve una decisione politica»

Un collegio di tre giudici deciderà sul fallimento, appello alle istituzioni



LA NOVITÀ

## Defiscalizzazione

Il Cipe ha approvato l'atto per la defiscalizzazione dell'opera per 380 milioni di euro

**68**  
I chilometri di collegamento tra le province di Bergamo e Varese passando per la Brianza

**3**  
L'ammontare in miliardi di euro delle riserve presentate dal colosso Strabag

**5**  
Il costo complessivo dell'opera in miliardi di euro. Per terminare i lavori ne servono ancora almeno 3

**60**  
I contenziosi aperti a vario titolo con imprese e consorzi partecipanti alle gare

**5**  
Le tratte in cui è stata suddivisa l'opera. Restano ancora da realizzare le tratte B1 C e D

di MONICA GUZZI

-MONZA-

IL TRIBUNALE fallimentare di Milano deciderà nei prossimi giorni il futuro di Pedemontana. Ci vorrà ancora un po' di tempo per arrivare al verdetto dopo la richiesta, presentata dalla Procura milanese all'inizio dell'estate, di dichiarare il fallimento di Apl.

IERI davanti al giudice Guido Macripò si è tenuta l'ultima udienza di discussione e ora la parola passerà ad un collegio di tre magistrati, tra cui lo stesso Macripò, che dovranno sciogliere la riserva ed emettere un provvedimento.

Il cantiere, fermo per mancanza di risorse già da più di un anno al confine con i terreni contaminati dalla diossina, resta quindi nel limbo. L'unica novità di questi mesi è stata resa nota dai legali di Pedemontana: dopo l'istanza di fallimento, il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato un atto aggiuntivo per una defiscalizzazione dell'opera per 380 milioni di euro. Per completare il

## ROBERTO INVERNIZZI

«Occorre una soluzione per questo cantiere molto impattante per il territorio»

cantiere però servono 3 miliardi. Lo stesso presidente dimissionario Antonio Di Pietro del resto nei mesi scorsi, approvando il bilancio, ha sostenuto che se non cambieranno alcune importanti condizioni - dalla soluzione del contenzioso sulle riserve da 3 miliardi con Strabag fino al reperimento dei finanziamenti - a gennaio non sarà più possibile garantire la continuità aziendale. Tutto si gioca quindi in una manciata di mesi, ma in Brianza la pazienza è finita.

«La politica deve intervenire e prendere in mano la situazione - sbotta il vicepresidente della Provincia Roberto Invernizzi -. Mancano i finanziamenti e quest'opera non sta andando avanti, indipendentemente da quello che dirà il Tribunale. La defiscalizzazione concessa dal Cipe non vuol dire risorse nuove e i privati non credono in quest'opera. Occorre uscire da questa confusione e trovare una soluzione per questo cantiere che è molto impattante per il territorio».

«Restiamo in attesa delle risposte alle tante domande poste dai sindaci su più tavoli su finanziamenti, cantierizzazione, questioni non di poco conto come il futuro del Bosco delle Querce. Sono ri-

sposte fondamentali per le nostre scelte, bloccate da decenni. A Sultiate la viabilità per esempio è ferma perché non si sa dove intersecare la viabilità provinciale e quella della futura Pedemontana. Ci sono ovunque aziende che non sanno dove porsi. Serve una soluzione politica per decidere se e come quest'opera debba andare avanti».

Invoca una soluzione politica anche Gigi Ponti, ex presidente della Provincia e attuale presidente del consiglio comunale di Cesano Maderno, città sulla tratta B2 della Pedemontana. «La questione fondamentale è quella economica e su questo tutto tace - sottolinea Ponti -. C'è il problema della Milano-Meda che dovrebbe entrare nell'elenco delle strade regionali



## LE REAZIONI

Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Gianmarco Corbetta. In alto il vicepresidente della Provincia Roberto Invernizzi

ma che va inquadrata nel futuro di Pedemontana. Occorre lavorare tutti assieme per trovare un'exit strategy».

INTANTO Gianmarco Corbetta, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, invita Governo e Palazzo Lombardia «a valutare con serietà come uscire da questa situazione». L'invito è a «cogliere questa occasione per mettere la testa su cosa significa chiudere Pedemontana e aprire una nuova stagione».

«Il via del Cipe alla defiscalizzazione cambia di poco lo scenario, perché è solo un presupposto per andare a cercare i finanziamenti. Il quadro economico resta drammatico e oltre gennaio non si andrà di certo - conclude Corbetta -. Lo dimostra il no della Bei alla nostra richiesta di un incontro come gruppo politico. Dalla banca europea per gli investimenti ci hanno risposto che l'iter è alla fase preliminare e che quindi un incontro politico non sarebbe stato opportuno. Insomma, non ci sono i tempi utili per vedere un finanziamento entro gennaio».

## LA BATTAGLIA LEGALE

## Bilanci in rosso per i pm

### Gli avvocati: conti in regola

-MONZA-

I PM Giovanni Polizzi e Paolo Filippini chiedono il fallimento, sostenendo che Autostrada Pedemontana Lombarda non è in grado di far fronte agli impegni finanziari necessari per completare il progetto. Per il pool di legali di Pedemontana, guidato Luigi Arturo Bianchi, la richiesta della Procura invece «è infondata»: Pedemontana non è insolvente, spiegano gli avvocati, «il conto corrente è in attivo» e nessun creditore si è fatto avanti con richieste.

Nelle scorse settimane i pm e i legali hanno depositato ulteriori memorie, con repliche e controrepliche, e in particolare i legali di Pedemontana hanno annunciato che dopo l'istanza di fallimento il Cipe ha sbloccato il secondo atto aggiuntivo alla convenzione, autorizzando la defiscalizzazione per 380 milioni di euro. Per completare i 68 chilometri di collegamento tra le province di Bergamo e Varese passando per la Brianza servono però altri 3 miliardi di euro. Costi che, a detta dei pm, che mesi fa hanno aperto anche un'inchiesta per falso in bilancio, la società non sarebbe in grado di fronteggiare. I bilanci dell'azienda, secondo la Procura, non sarebbero in equilibrio e la società risulterebbe sovraccaricata dai debiti nei confronti di istituti di credito e fornitori.